



OFFICINA DELLE ARTI PIER PAOLO PASOLINI

C'È BISOGNO DI BELLEZZA, DI ARTE, DI CULTURA

“Sarebbe importante ricreare un polo culturale dove i giovani artisti possano incontrarsi”. Così Tosca sintetizzò il progetto che aveva in mente e che è riuscita a concretizzare con l'Officina delle Arti Pier Paolo Pasolini. Lo chiamano scherzosamente Centro di accoglienza per giovani artisti, ma è questo e anche molto di più. È una scuola di alta formazione, un luogo dove riscoprire la cultura delle arti, un bellissimo teatro, una nuova aggregazione, una speranza.

Testo: Daniela Esposito

"Scrivere una canzone in italiano è come intarsiare un materiale prezioso, è come lavorare l'avorio". Massimo Bubola è nel pieno della sua lezione su "Scrittura del testo, traduzione e adattamento", parla di generi, di tempi, di accordi. Parte non a caso da Pasolini per

spiegare quanto sia importante la conoscenza per sfuggire dall'omologazione. Nella vita, così come nella canzone. La classe lo segue in religioso silenzio. Sono tutti giovanissimi, molti appena maggiorenni; qualcuno di loro forse sarà il futuro della canzone italiana. La scuola di alta formazione artistica della Regione Lazio, l'Officina delle Arti Pier Paolo

Pasolini, si trova a Roma. Da un lato è a pochi passi dalla Farnesina, dall'altro si affaccia sul cuore della tifoseria calcistica, lo stadio Olimpico; allungando lo sguardo si vede Ponte Milvio, quello dei lucchetti di Moccia per intenderci, ma anche il centro dell'inchiesta su Mafia Capitale. Viene da pensare che loro, i "sognatori" della Pasolini, non



Le cognate di Michel Tremblay,
a cura di Veronica Cruciani,
Officina Pasolini 6/7
maggio 2017.

siano lì per caso, quasi come se quel posto avesse bisogno di bellezza e di rivoluzione, di cultura, innovazione e memoria. “Quando ci è stata assegnata la sede – racconta Tosca, che è l’anima e la mente di questa realtà – qui c’era solo una struttura fatiscente abitata dai topi: abbiamo dovuto rifare tutto, ho seguito la ristrutturazione personalmente, mattone dopo mattone”. Il risultato è che ora c’è una struttura di due piani dotata di un’ampia area di ristoro con gazebo e un campo di calcetto. Il teatro principale, intitolato a Eduardo De Filippo, conta 200 posti, mentre un secondo più piccolo ospita fino a 40 spettatori. Al suo interno, un’attrezzata palestra; un’aula insonorizzata dotata di palco; due studi di registrazione con sala di ripresa; un’aula living per studio e ristoro e uno spazio per le lezioni della sezione multimediale, dotato di computer e schermi per proiezioni e montaggio.

Lo chiamano affettuosamente “centro di accoglienza per giovani artisti” ed è un progetto unico nel suo genere, non solo in Italia. Ci studiano, in maniera del tutto gratuita, 75 ragazzi: 25 per ogni sezione: musica, teatro e multimediale. Vengono da tutta Italia e sono stati scelti per bando di concorso pubblico. Per tre anni saranno parte attiva di questo luogo di sperimentazione che consente ai partecipanti di acquisire un alto livello di conoscenza teorica così come un’ampia com-

«Scrivere una canzone è un lavoro dalla forte connotazione artigianale»

petenza sul campo, due aspetti resi possibili anche grazie alla trasversalità e interdisciplinarietà delle lezioni.

Officina Pasolini non è solo un laboratorio didattico, ma dallo scorso anno è anche un hub culturale. Un polo aggregativo nel cuore della Capitale che propone spettacoli, concerti, incontri e proiezioni di film a ingresso gratuito e che ha accolto nomi importanti del panorama artistico italiano e internazionale come Carmen Consoli, Paola Turci, Danilo Rea, Ambrogio Sparagna, Riccardo Tesi, Carmen Souza, Max Gazzè e Daniele Silvestri. Molti di loro hanno

anche tenuto seminari, stage e masterclass che hanno arricchito e completato l’attività didattica dei docenti di **Officina Pasolini**, docenti che sono già tra i migliori artisti e professionisti del Paese. A guidare e coordinare le sezioni di studio ci sono Tosca per la musica, Massimo Venturiello per il teatro e Simona Banchi per il multimediale. Se parliamo della sezione musicale, in cattedra possiamo trovare tra gli altri Niccolò Fabi, a insegnare canzone d’autore; Joe Barbieri, scrittura; Giovanni Truppi, canzone indipendente; Felice Liperi, *storia della canzone italiana, folk, rock e tecnologia musicale*; Pievo Fabrizio, *produzione artistica. Una scuola costruita sul modello della bottega rinascimentale, dove le nuove leve imparano a svolgere il mestiere dell’arte lavorando fianco a fianco con i più qualificati maestri di oggi.* “Scrivere una canzone è un lavoro dalla forte connotazione artigianale, va appunto insegnato a bottega. – conferma Massimo Bubola a margine della sua lezione – Trasmettere un sapere è un dovere morale e questi ragazzi hanno dalla loro una grande spinta di curiosità e passione”.

A volere fortemente tutto questo è stata appunto Tosca, che già all’inizio degli anni 2000 sognava questo luogo di appartenenza per giovani artisti: “Pensavo a come ero io quando ho iniziato a voler fare questo mestiere, ai miei

Daniele Silvestri
a **Officina Pasolini**.



ascolti, al mio percorso e poi, di contro, vedevo i talent, quella gran confusione tra progetto artistico e prodotto. E la televisione che diventava punto di partenza, invece che sana cassa di risonanza e punto di arrivo". "In quegli anni – continua – le case discografiche arrancavano, la rete rendeva la musica troppo fruibile... soffrivo l'abbrutirsi dei colleghi e pensavo che non potevamo rimanere immobili, dovevamo provare a fare qualcosa, trovare il modo per provare a ripartire". Fu allora che Tosca cominciò a mettere a punto l'idea di un'isola felice, un luogo dove un artista in erba potesse innanzitutto comprendere le sue potenzialità: "Prendere coscienza di quello che avrebbe potuto essere e non vivere l'incoscienza del 'tu senza di me non sei niente', cosa tipica della televisione". Ed è proprio questa, oggi, la finalità principale di **Officina Pasolini**: offrire a chi vuole intraprendere la strada dell'arte, strumenti e formazione.

Un progetto ambizioso, reso possibile grazie alla Regione Lazio che lo ha supportato e varato. "Quando il presidente della Regione, Nicola Zingaretti, si è insediato – racconta Tosca – ho partecipato a un incontro pubblico con lui all'Auditorium. Ci chiedeva di sottoporgli le nostre esigenze sociali. C'erano delle schede a disposizione e senza pensarci troppo ne ho presa una e ho scritto: 'Sarebbe importante ricreare un polo culturale dove i giovani artisti possano incontrarsi', illustrando poi per sommi capi quello che avevo in mente. La consegnai senza troppa convinzione, pensando che non sarebbe successo nulla, ma due anni dopo mi chiamarono dicendomi che il progetto era stato ritenuto interessante e quindi preso in carico dalla Regione

e da Lazio Disu [Ente per il diritto allo studio, ndr] e che sarebbe stato sviluppato da esperti del Fondo Sociale Europeo". L'avventura è partita tra il 2014 e il 2015 con il varo di un primo corso di sei mesi. Si trattava di una sperimentazione. "Non avevano una sede – racconta l'artista romana – eravamo dislocati alla Garbatella: la sezione Teatro era al Palladium mentre Musica e Multimediale al teatro Ambra. Ci stavamo stretti, tanto che il Multimediale il più delle volte era costretto a fare lezione in giardino". Nonostante le difficoltà, l'esperienza risultava vincente vista la crescente richiesta di partecipazione. Sei mesi però sono un periodo troppo breve per sviluppare un giusto piano di studi, così, l'anno successivo, prendeva il via un corso della durata di due anni. Ma i ragazzi continuavano a chiedere tempo, tanto che ora, da qualche mese, è partito il terzo

"Partire dal basso":
incontro con Max Gazzè,
6 aprile 2017.



TOSCA

APPUNTI MUSICALI
DAL MONDO – LIVE

Leave / Officina Teatrale / Sony Music

Sono delicate le mani di Tosca quando accarezzano questi spartiti; sparsi sul tavolo come tante cartoline arrivate da tutto il mondo. Sono colorate, gioiose, malinconiche, persino uggiose in qualche caso. Ma lei le ama tutte nello stesso modo e le rispetta. È delicata la voce di Tosca quando legge i tanti saluti e messaggi di queste cartoline, quando allinea parole così lontane tra loro, provenienti da culture tanto diverse. Delicata sì ma forte e decisa, sicura. Sicura nei vari idiomi, compreso quello inventato da Celentano per *Prisencolinensinaiaulosol*, qui cantata con Gegè Telesforo. E il cantante pugliese non è l'unico ospite prestigioso del disco, registrato dal vivo il 6 gennaio 2017 nella sala Petrassi dell'auditorium Parco della Musica di Roma: ci sono Nicola Piovani e Giovanna Famulari (la bravissima violoncellista è anche coprodottrice), e poi Germano Mazzocchetti e Joe Barbieri, Gabriele Mirabassi, Danilo Rea e la cantante/percussionista Fabia Salvucci. Insomma, una festa piena di belle voci e di virtuosi strumentisti, di canzoni belle da tutto il mondo, cantate nella città eterna il giorno dell'epifania. Fortunato il pubblico in sala, fortunati noi che abbiamo questo disco da ascoltare, fortunate le emozioni che nascono dalla musica, questa musica.

Michele Neri

MARCO ROSSI

ciclo di studi che durerà, sperimentalmente, addirittura tre anni.

È un intenso percorso di crescita interiore questo laboratorio artistico: "I ragazzi - ci dice Tosca - soprattutto quelli della sezione musicale, arrivano con le loro convinzioni e le loro urgenze: suonare, cantare, andare in televisione, uscire con un Ep o un disco, ma quando capiscono di non avere un progetto e di non sapere neanche bene cosa vogliono essere, ecco che arriva il down. A noi il compito di smontare le loro errate certezze perché costruiscano un percorso consapevole fatto di conoscenze".

Un metodo, quello della Pasolini, che ha dato i suoi frutti, dal momento che l'elenco dei diplomati inseriti nel tessuto artistico nazionale e internazionale è in continua crescita.

Officina, con il suo hub culturale, vuole anche essere un punto di riferimento per la crescita di un'intera generazione di artisti: un po' quello che fu "Il locale" per la nuova scuola romana di Silvestri e Fabi, "Il Classico" per la stessa Tosca e per Giorgia, ma anche per chi si trovava lì di passaggio come Antonacci, Bersani e la Baraldi; e ancora quello che fu, in un tempo più recente per molti altri artisti, il "The Place", ora trasformato in un parcheggio. Un parcheggio, che tristezza! Ma se c'è ancora chi riesce nell'operazione opposta, trasformare in un luogo d'arte strutture abbandonate e regalate ai topi, restituendo alla città un teatro e una scuola, allora c'è da sperare che il mondo ricominci presto a girare nel verso giusto. ◉



Niccolò Fabi con Davide Shorty e Chiara Dello Iacovo.

Tosca e Carmen Consoli.



«I ragazzi arrivano con le loro convinzioni e le loro urgenze, poi capiscono di non avere un progetto ed ecco che arriva il down»

Chantecler di Rostand, a cura di Armando Pugliese. Officina Pasolini 4/5 marzo 2017.



EMILIA DE LEONARDIS